



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone



# SETTIMANA SANTA 2022

10 APRILE - 18 APRILE

## DOMENICA DELLE PALME

- ore 11.00 **Benedizione e distribuzione dell'ulivo** davanti all'Oratorio  
**S. Messa della Passione**

### LUNEDI SANTO

- ore 16.30 **S. Messa e Adorazione**, nell'ordine sono invitati  
Coro, Gruppo liturgico e Gruppo Servizio  
Gruppo catechisti e Gruppo Caritas
- ore 18.30 **Benedizione eucaristica**

### MARTEDI SANTO

- ore 16.30 **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**
- ore 17.30 **S. Messa e Adorazione**, nell'ordine sono invitati  
Consiglio Pastorale e Gruppo Famiglie
- ore 18.30 **Benedizione eucaristica**

### MERCOLEDI SANTO

- ore 16.30 **S. Messa e Adorazione**, nell'ordine sono invitati  
i bambini e i ragazzi della catechesi e loro genitori
- ore 17.30 **Benedizione eucaristica**
- ore 18.30 **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**

\* Per questa Pasqua **non** viene riconosciuta la possibilità della **Assoluzione generale**.  
sono previsti due momenti per la **Celebrazione penitenziale**, in chiesa:

- **Martedì 12 aprile, ore 16.30** (con Assoluzione individuale)
- **Mercoledì 13 aprile, ore 18.30** (con Assoluzione individuale)

\* Durante l'Adorazione e in altri momenti previsti c'è la possibilità di accostarsi in  
maniera individuale al **Sacramento della Confessione** (salvaguardando la giusta  
distanza e l'uso della mascherina)

## GIOVEDÌ SANTO

- ore 15.00 Incontro chierichetti
- ore 15.00 - 18.30 Disponibilità per le **Confessioni individuali**
- ore 20.30 **S. Messa della "Cena del Signore"**  
(Raccolta delle cassetine "Un pane per amor di Dio")

## VENERDÌ SANTO

(Astinenza e Digiuno)

- ore 15.00 Celebrazione della morte di Cristo e Adorazione della Croce
- ore 20.30 **Via Crucis:** assieme alla parrocchia di s. Agostino

## SABATO SANTO

- ore 15.00 Incontro chierichetti
- ore 15.30 Incontro giovani, cresimati 2021 e cresimandi  
lettori e Gruppo liturgico
- ore 15.00 - 18.30 Disponibilità per le **Confessioni individuali**
- ore 20.30 **VEGLIA PASQUALE** e s. Messa della Resurrezione

# DOMENICA DI PASQUA

## LUNEDÌ DI PASQUA

ss. Messe come da orario festivo

ore 11.00 **Battesimo di Marina Machi**

## DOMENICA 24 APRILE

ore 11.00 **Rinnovo Promesse matrimoniali**

## VIVI IN NOI

*"Vivi in noi.*

*Sei*

*la verità che non ragiona.*

*Un Dio che pena*

*nel cuore dell'uomo"* (p. D.M. Turoldo)



## BREVE RIFLESSIONE SULLA FESTA DELLE PALME



## SULLA PASQUA

## E SULLA SETTIMANA SANTA ...

## LE PALME

## IN ASCOLTO... PER ESSERE FORTE

**Dal vangelo secondo Luca (22,19-38).** *Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».*

*Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».*

*«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.*

*E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.*

*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».*

*Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!»*

Una caratteristica particolare del racconto della Passione nel Vangelo di Luca è lo spazio dato alla memoria dell'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli. Dopo aver cenato, spezzato il pane e condiviso il calice, dopo aver lanciato a Giuda il suo ultimo avviso, Gesù parla a lungo con i suoi discepoli. Li prepara alla terribile esperienza della sua tortura e della sua morte.

Quali le indicazioni che dà Gesù ai discepoli per attraversare lo scandalo della sua apparente sconfitta? Come mostra anche a noi il modo di essere forti quando tutto sembra perduto e Dio stesso inefficace?

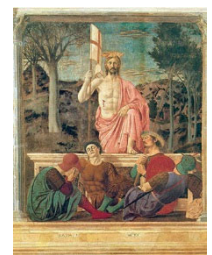
Il primo suggerimento è quello di ricordare chi è davvero il più grande (22,24-30). Infatti, mentre i grandi delle nazioni, i libri di storia ricordano come più grandi coloro che hanno un imponente seguito al loro servizio, Gesù ci ricorda che nella nostra vita reale il più apprezzato è colui che serve, che si rende utile con convinta dedizione e amore. In questo modo Gesù diventa importante non tanto per i libri di storia quanto per la nostra vita ogni giorno.

Un secondo suggerimento viene tramite Pietro (22,31-34). In un momento nevralgico egli cederà, avendo troppo confidato in sé stesso. Anche se questo non gli impedirà di rialzarsi, di convertirsi fino al punto da essere chiamato a confermare i suoi fratelli. Nelle difficoltà tutti abbiamo bisogno di qualcuno che ci sorregga. Passata il momento critico possiamo noi stessi sostenere il nostro prossimo, non temere di lasciarci attraversare la fatica per aiutare gli altri.

Il terzo suggerimento è un invito alla fermezza e alla pazienza: “Ora, chi ha una borsa la prenda... chi non ha una spada ne compri una” (22,35-38). Per superare la tentazione di pensare che Dio sia stato sconfitto, dovremo dare fondo a tutte le nostre risorse spirituali, non dovremo risparmiare nulla. Soprattutto dovremo ricordare che il nostro modo di usare le “armi” spirituali non è lo stesso con cui il mondo usa le sue: se useremo la spada della fiducia o della verità non la useremo per uccidere, ma per amare ancora di più, sull’esempio Gesù e il suo insegnamento per cui agli altri ci si accosta portando l’amore immenso di Dio che è Padre. E’ questa la via seguita da Gesù per aprire il mondo alla speranza, la via della sua la “passione”.

## LA PASQUA

### IN ASCOLTO... PER RISORGERE



**Dal vangelo secondo Giovanni (20, 1-9).** *Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

“Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro”. Il loro amico e maestro, l’uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in una roccia.

Hanno visto la pietra rotolare. Tutto finito. Ma loro, Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo e “le altre che erano con loro” (Lc 24,10), lo amano anche ora che è morto: per loro il tempo dell’amore è più lungo del tempo della vita.

Vanno, come un piccolo gregge spaurito e coraggioso, a prendersi cura del corpo di Gesù, come le donne fanno: hanno preparato, nel grande sabato di cerniera temporale tra la vita e la morte, gli aromi per la sepoltura. Ma il sepolcro è aperto, come un guscio di seme. Il sepolcro è vuoto e risplendente nell’alba, mentre fuori c’è la primavera. Non capiscono.

Ed ecco due angeli a rimettere in movimento il racconto: “perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. È risorto”. Bello questo “non è qui”! Lui è, ma non qui. Lui è, ma va cercato fuori, altrove. Lui è, ma è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è “colui che vive”: un Dio che incrocia la vita. Non è fra le cose morte. Si è svegliato, si è alzato, è vivo: dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un amore più grande, nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell’ultimo respiro del morente. Chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile.

Ma non bastano angeli. Il segno che le farà credere è un altro: “Ricordatevi come parlò quando era in Galilea”. Ed esse, con lui dalla prima ora (Lc 8,1-2), “si ricordarono delle sue parole” (v.8). E tutto esplode: le donne credono, perché ricordano; credono per la parola di Gesù, non per quella degli angeli. E credono prima di vedere, come ogni discepolo. Hanno custodito le sue parole, perché le amano: in noi vive solo ciò che ci sta a cuore, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita. La fede delle donne diventa immediatamente “annuncio” (v.9) e “racconto” (v. 10) agli undici e a tutti gli altri. Straordinaria doppia missione delle discepole che “annunciarono tutto questo”: la buona notizia, il Vangelo dei Vangeli, *kerigma* cristiano o il nucleo fondamentale della fede rivolgendosi agli apostoli increduli; poi “raccontavano” queste cose, quindi la trasmissione, la narrazione prolungata delle testimoni oculari dalle quali Luca ha attinto il suo vangelo (Lc 1,2) e ce l’ha trasmesso.

Come per le donne nell’alba di Pasqua così anche per noi la memoria amorosa del Vangelo, amare molto la sua Parola, è il principio per ogni incontro con il Risorto. (Ermes Ronchi, 2019).



## LA SETTIMANA SANTA

### IN ASCOLTO ... PER RICOMINCIARE

Con il ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme inizia la Settimana Santa che ha il suo cuore nel Triduo Pasquale. Entrare nella città santa per Gesù significa raccogliere il frutto della sua missione, che ha avuto momenti di successo con molta gente, soprattutto per i suoi miracoli. La sua attività però ha anche fatto crescere l'astio nei suoi confronti da parte di chi si sentiva messo in discussione dalla sua autorevolezza nell'interpretare la legge come un dono da Dio a favore di tutti gli uomini. Secondo l'evangelista Marco, fu soprattutto la sua pretesa di perdonare in nome di Dio che provocò lo scandalo più grande.

A Gerusalemme Gesù trova una folla che lo osanna e i capi che lo vogliono eliminare. Immaginiamo l'animo di Gesù, sbattuto come un'onda sulla dura roccia del cuore degli uomini che fanno così tanta fatica a convertirsi alla tenerezza di Dio. Egli tuttavia va avanti e chiede di poter entrare nella città a cavallo di un puledro, sul quale nessuno era mai salito, che potrebbe rappresentare da una parte la fatica della croce sulla quale lui sta per salire e dall'altra la mitezza di chi non si ribella o non si stanca di fare fatica. Nessuno dei profeti era ancora salito su quella croce per dimostrare l'amore di Dio. Lui è il primo a mettersi a cavallo di una prova così grande. Lui sa che solo vivendo nella mitezza e nell'attesa fiduciosa di Dio potrà rendere credibile tutto il suo messaggio sulla paternità divina che si prende cura degli uomini.

Che Gesù sia riuscito a rimanere mite e fiducioso anche in croce, ne dà testimonianza il centurione romano che riconosce in Gesù il Figlio di Dio: "*Davvero quest'uomo è Figlio di Dio*". Davanti al soldato ci sta un uomo morto per la violenza umana. Eppure in quella morte così ripugnante Gesù ha saputo portare la mitezza e la bontà piena di fiducia nell'intervento di Dio.

Siamo invitati a vivere questi giorni di "passione" chiedendo di saper anche noi cavalcare con mitezza e umiltà le fatiche della nostra vita, perché possiamo sentirci ed essere riconosciuti figli di Dio.

**RICOMINCIO**

Ricomincio  
con quello che c'è,  
ricomincio dal sole che brilla  
nell'acqua degli occhi,  
da questo frammento di vita  
che guarisce il lento veleno di oggi,  
ricomincio ad amare la vita  
che riprende il cammino  
quando io mi alzo  
svegliato dal vento.

Ricomincio  
da quello che c'è,  
dal grano e la pula che è in me.

Ricomincio  
dalla gioia di un bambino  
che da sola illumina il mondo,  
dalla pazienza di un vecchio  
mentre guarda il suo tramonto,  
dalla bellezza di ogni uomo  
quando offre la sua fragilità.

Ricomincio  
con la libertà del viandante  
che si affida al nuovo dei suoi passi.  
Partendo adesso potrei portare  
la primavera alla tua festa.

*(Luigi Verdi)*

## APPENDICE

Ho sentito l'autore di questa poesia, don Luigi Verdi, non ci conosciamo tanto ma quel che basta perché io lo stimi e apprezzi le sue poesie/preghiere.

Mi raccomandava **tre atteggiamenti** da tenere per vivere bene il nostro tempo, difficile e delicato, per tutti, per i ragazzi in modo particolare, che sono: - mai dimenticarsi che siamo parte della terra (*humus*, terra, da cui l'umiltà); - guardare la vita con gli occhi di Dio (o di Gesù, che per noi è lo stesso); - fare come il contadino in primavera, saper potare quello che non conta, che addirittura distrae dalle cose più importanti. Con **un consiglio**, che io estendo molto volentieri a tutti i ragazzi e i giovani in particolare: mezz'ora di buona lettura al giorno, se possibile al mattino. Nel caso dei giovani cresimanti 2019 vuol dire leggere e rileggere il libro che vi ho affidato "*L'armadio del cuore*".

Vi scrivo dopo aver fatto un giro per il campo sportivo ed aver scoperto che le margherite all'ombra erano ancora chiuse mentre quelle al sole aperte. Per dirvi: state al sole, mai dimenticando che i raggi più belli ci arrivano alla Messa della domenica. Vi scrivo il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, e sanno i tanti con i quali siamo andati ad Assisi cosa vuol dire questa festa, avendo incontrato ben due immagini di questo avvenimento: alla Porziuncola (di *Simone Martini*) e a La verna (di *Andrea Della Robbia*). Vi scrivo dopo aver visto un'immagine sul giornale difficile da sopportare, che ci interpella non solo per il nostro disappunto davanti alla guerra in corso, soprattutto perché ognuno di noi riscopra il suo posto e la sua parte per rendere questo mondo migliore, illuminato dalla risurrezione del Signore Gesù. Vi scrivo lasciandovi la poesia che mi è venuta dal cuore vedendo quell'immagine, sperando che vi torni gradita, soprattutto che ci aiuti ad essere capaci di risurrezione là dove il Signore ci incontra o ci invia:



## QUEL CORPO STRAZIATO

Fino a tanto può l'uomo arrivare?  
Il male profondo più del mare.  
Spara l'uomo ad altro uomo senza  
occhi né cuore né pietà e violenza  
tanta e cieca e fredda e via gli affetti  
di pensosa carne e memorie benedetti.

Sull'asfalto rovinato e glaciale  
l'ultimo respiro l'ultimo guanciaie  
il sangue che cola e riga il volto  
un grido disperato al cielo rivolto:  
una preghiera o un'imprecazione  
ai terribili colpi e alla distruzione?

Vivere e sognare e poi così morire  
i tuoi vent'anni e non il prato fiorire.  
Ma merita la nostra amica terra  
lo squarcio di una "folle" guerra?  
Almeno il ricordo sia riconoscente  
e il nemico ritorni a casa silente.

No, non suonate domani campane  
nessuno l'antico sapore del pane  
rivendichi come vittoria invitta  
per tutti la guerra è una sconfitta  
non vinti e vincitori divisi ancora  
arduo raccontare i caduti finora.



don Giosuè,

Torre di Pordenone, 25 marzo 2022: Festa dell'Annunciazione